Il Sole 24 ORE

11-GIU-2023
pagina 1-13 /
foglio 1 / 2

CANADA NELLA STRETTA

DEBITO PUBBLICO MA ANCHE DEBITO PRIVATO

di **Marcello Minenna**

Nel 2008 la crisi finanziaria, originata negli Stati Uniti, ha trascinato strutturalmente il Canada in double deficit: saldo delle transazioni dell'economia reale e bilancio pubblico in rosso.

La politica economica, fondamentalmente liberale, lascia al debito privato una parte del lavoro di compensazione della crisi. Il debito pubblico/Pil è oggi intorno al 100% quello privato si porta stabilmente sopra il 270%. Il resto è affidato a una politica monetaria espansiva che grazie a bassi tassi d'interesse (ora al 4,75%) ha consentito sostenibili deficit di bilancio.

ECONOMIA INTERNAZIONALE

CANADA TRA DOPPIO DEFICIT E DEBITO PRIVATO

L'imponente quantità di risorse naturali (gas naturale, petrolio, ferro, piombo, zinco, rame, nichel, uranio, oro diamanti, legname e loro derivati), di produzione agricola diversificata (grano, soia, carne) e ittica destinate all'export aiuta l'economia del Paese ma espone il saldo del conto corrente agli andamenti dei prezzi e dei cambi. Infatti, il crollo simultaneo nel 2008 di prezzi e cambi ha determinato il repentino peggioramento del saldo commerciale, conducendo il saldo di conto corrente in territorio fortemente negativo; il recente recupero è l'espressione dell'andamento speculare di queste grandezze.

Molto forti sono i legami con l'economia Usa: oltre il 75% delle esportazioni e quasi il 60% delle importazioni; gli investimenti canadesi da e verso gli Stati Uniti raggiungono una quota del 50% del totale.

Dal conto finanziario emerge un risultato raggiunto dalla politica del Primo ministro Trudeau: l'aumento degli investimenti diretti (cioè quelli sostanzialmente finalizzati a stabilire attività di impresa all'estero) ha portato a una crescita formidabile dei conseguenti redditi da capitale.

Le direttrici di politica economica sono: apertura all'immigrazione, competitività fiscale, affidabilità del sistema bancario, rafforzamento dell'integrazione nordamericana.

Il Canada contende all'Australia il primato del Paese con meno abitanti del G20; l'obiettivo del Governo è incrementare l'ingresso di immigrati, triplicando gli attuali livelli.

Sul tema della competitività fiscale il Canada, pur non essendo tra i paradisi fiscali da black-list, non è secondo a nessuno: crediti ed esenzioni d'imposta, contabilità e burocrazie semplificate.

Il sistema finanziario è solido, fortemente integrato con quello statunitense ai limiti della dipendenza.

L'integrazione economica nordamericana sta trovando nuova linfa nella gestione Biden come è emerso chiaramente durante il recente summit dei leaders di Usa, Canada e Messico e nel conseguente nuovo accordo Usmca (Usa-Messico-Canada Agreement). Il tema della reinternalizzazione delle catene del valore sia nella produzione che della trasformazione, evidentemente anche in chiave anti-cinese, ha assunto una dimensione sovrannazionale con una prospettiva nordamericana unitaria.

La politica economica negli ultimi 15 anni ha portato a un reddito pro-capite di quasi 60mila dollari, una disoccupazione contenuta al 5%, una finanza pubblica sostenibile e un debito privato tra i più alti al mondo con un rischio bolla immobiliare.

Queste fragilità - e l'impatto sul potere d'acquisto derivante dal rialzo dei tassi e dell'inflazione - potrebbero mettere in discussione il futuro di Justin Trudeau. Il 19 giugno votano quattro importanti distretti elettorali e all'orizzonte si addensano nuvole che si aggiungono a quelle degli incendi conseguenti al cambiamento climatico.

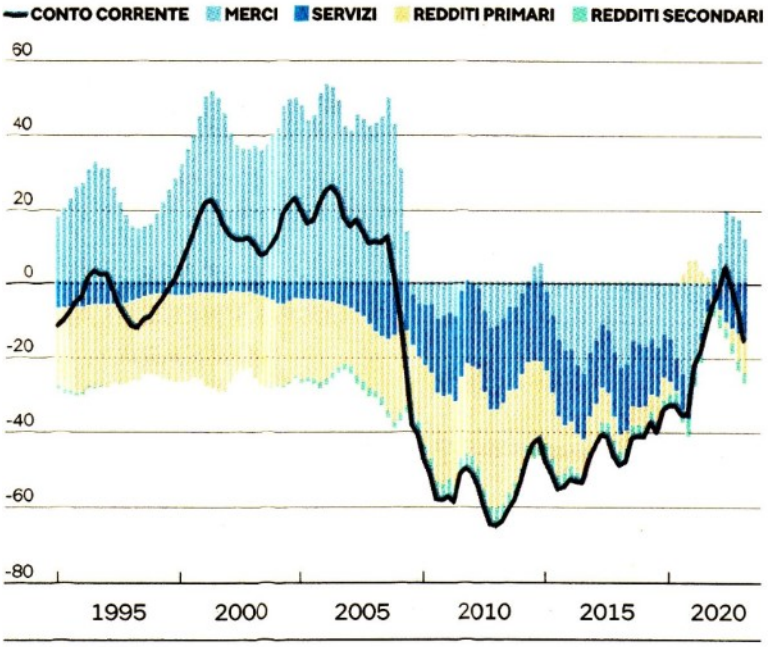
Economista

@MarcelloMinenna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il conto corrente del Canada

Saldi cumulati sui 4 trimestri. *In miliardi di dollari usa*



Fonte: IMF, StatCan